

ΕΙΣ ΕΜΜΑΥΣ ΚΑΘΗΓΟΡΟΝ

IN PREGHIERA  
CON EMMANUS

<sup>3</sup>Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, <sup>14</sup>e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. <sup>15</sup>Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. <sup>16</sup>Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. <sup>17</sup>Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; <sup>18</sup>uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». <sup>19</sup>Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; <sup>20</sup>come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. <sup>21</sup>Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. <sup>22</sup>Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba <sup>23</sup>e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. <sup>24</sup>Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

In realtà, tu, o Signore,  
sei sempre con noi.  
Con divina discrezione,  
spesso non riconosciuto,  
tu in persona ti accosti a ciascuno di noi  
e *cammini con noi*.  
Tu continui, instancabile, a camminare con noi,

ogni giorno e nelle più diverse circostanze,  
anche quando siamo smarriti e confusi,  
quando la fede vacilla  
e la speranza viene meno,  
quando la vita conosce la prova e la sofferenza  
o viene attraversata dal dramma e dalla disperazione,  
quando nelle famiglie  
viene turbato e minacciato l'amore  
si insinua il tarlo della divisione  
e irrompe il fallimento.

Tu cammini anche per le strade di questa nostra Città,  
nella quale la traccia luminosa  
di una fede che ha innervato la cultura e la storia  
rischia di essere oscurata  
dall'indifferenza e dall'affanno,  
dalla chiusura e dall'egoismo,  
dal rifiuto dei valori  
che nel tuo Vangelo trovano la loro linfa vitale.  
Anche qui tu sei presente e vivo  
come il Viandante misterioso,  
che non si impone ma si propone  
e che, con paziente amicizia,  
si fa partecipe di tutte le vicende del mondo,  
per ridare a tutti  
luce e conforto, speranza, gioia e pace.

<sup>5</sup>Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! <sup>26</sup>Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». <sup>27</sup>E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Sì, o Signore,  
tu cammini con noi.  
E nel cuore di ciascuno,  
come in quello dei viandanti di Emmaus,  
*fai risuonare la tua parola*  
che tutto definisce, tutto spiega, tutto redime:  
una parola che aiuta a scoprire  
e che promuove ogni germe di bene e di amore,  
che denuncia e giudica,  
che annuncia giustizia e offre perdono,  
che tutti interpella, libera, consola e salva.  
Questa stessa parola  
tu hai affidato alla tua Chiesa,  
perché sia madre e maestra per tutti i suoi figli  
e all'umanità assetata di felicità e bisognosa di Dio  
indichi la strada sicura  
che conduce ogni uomo al porto sospirato dell'incontro con te,  
unico e universale Salvatore del mondo:  
con te, che nulla toglie alla libertà e dignità dell'uomo,  
che non impoverisci la nostra esistenza  
ma la rendi più vera, più ricca, più bella e più grande,  
perché a noi doni te stesso,  
che sei nostra via, verità e vita,  
nostro bene sommo e incomparabile tesoro.  
Fa', o Signore,  
che continuiamo ad affidarci alla tua parola  
e a fidarci di te,  
per dare senso autentico e pieno  
alla nostra vita e a quella del mondo  
e così prendere il largo nel mare della storia,  
per gettare le reti e conquistare gli uomini al Vangelo.

<sup>28</sup>Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece  
come se dovesse andare più lontano. <sup>29</sup>Ma essi insistettero:

«Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro.

Animati da questa parola  
che illumina e riscalda il cuore,  
anche noi, come i discepoli di Emmaus,  
ti invochiamo con tutta la forza della nostra debole fede:  
*"Resta con noi, Signore!"*.

Fermati e non passare oltre,  
entra nelle nostre case di viandanti senza meta.  
Resta con noi:  
non lasciarci prigionieri delle ombre della sera,  
sostienici nella stanchezza,  
perdona i nostri peccati,  
orienta i nostri passi sulla via del bene,  
donaci di gustare la grazia e la gioia della tua amicizia  
che non delude e non abbandona mai.

Resta con noi, Signore,  
perché senza di te non possiamo vivere:  
per tutti tu sei l'assolutamente necessario!  
Resta con noi, Signore,  
perché tu, il risorto e il vivente,  
sei «tra noi la speranza della gloria» (*Colossesi 1, 27*)  
già in questa vita e oltre la morte.

Resta con noi, Signore,  
perché tu sei la grande, la vera,  
l'unica "ricchezza" della Chiesa e dell'umanità.

Egli entrò per rimanere con loro. <sup>30</sup>Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. <sup>31</sup>Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista.

Resta con noi, o Signore,  
*e spezza ancora il pane per noi.*  
Ripeti tra noi  
il gesto straordinario dell'ultima cena,  
che hai ripreso con i discepoli di Emmaus la sera di Pasqua.  
Confermalo con le tue parole di vita eterna  
e continua a donarci il tuo Corpo e il tuo Sangue,  
vero cibo e vera bevanda  
per la vita del mondo.  
È qui, nell'Eucaristia,  
sorgente e vertice di tutta la vita cristiana,  
cuore pulsante della nostra fede,  
che noi ti riconosciamo, o Signore,  
come presenza, dono e mistero  
che edifica la Chiesa,  
che ci accoglie come discepoli,  
ci rende tuoi commensali,  
ci fa, come te, servi per amore.  
Noi ti adoriamo, o Dio,  
che nel pane e nel vino eucaristici  
a noi ti doni.  
Ti doni e ti nascondi.  
Ma anche se ti sottrai alla nostra vista,  
mentre siamo seduti a tavola con te,  
i nostri occhi si aprono e riconoscono il tuo volto  
e il nostro cuore ti grida: "nostro Signore e nostro Dio".  
Siamo affascinati e conquistati,  
come da vera beatitudine,  
dall'invito alla tua cena.  
Riacquistiamo la speranza perduta  
e siamo colmati di una gioia immensa  
che non possiamo trattenere per noi.  
Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore  
mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiega-

va le Scritture?». <sup>33</sup>Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, <sup>34</sup>i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». <sup>35</sup>Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Ed ora, o Signore,  
da questo fortunato incontro eucaristico  
anche noi, come i discepoli di Emmaus,  
*partiamo senza indugio*,  
torniamo alle nostre case e alle nostre occupazioni,  
corriamo sulle strade del mondo in cammino verso Gerusalemme,  
la città di Dio e dell'uomo,  
dove il frutto dell'incontro con te nella parola e nel pane  
diventa vita di amore fraterno e universale.  
In comunione con tutta la Chiesa,  
anche noi ci riconosciamo "mandati"  
ad annunciare a tutti la bella e lieta notizia  
del tuo amore per gli uomini  
e a farci appassionati e instancabili promotori  
di comunione, di solidarietà e di pace,  
così da costruire una società più equa e fraterna.  
Rinvigoriti dalla forza del cibo eucaristico  
e animati dal fuoco della missione  
che lo Spirito accende in ciascuno di noi,  
riprendiamo il nostro cammino  
di pellegrini nella storia e per le strade del mondo,  
quali missionari di Gesù e del suo Regno,  
per rivolgere a tutti l'invito  
a partecipare alla mensa del Signore,  
promessa e garanzia di una vita vera  
e di una festa che non avrà mai fine.  
Resta con noi, Signore, resta con noi, ora e sempre.

Amen.

Dovremmo essere tristi, perché non sei più con noi. Eppure ci sentiamo felici.

La nostra gioia e il nostro ritorno frettoloso a Gerusalemme, lasciando il pranzo a metà sulla tavola, esprimono la certezza che tu ormai sei con noi.

Ci hai incrociati poche ore fa su questa stessa strada, stanchi e delusi.

Non ci hai abbandonati a noi stessi e alla nostra disperazione.

Ci hai inquietati con i tuoi rimproveri.

Ma soprattutto sei entrato dentro di noi.

Ci hai svelato il segreto di Dio su di te, nascosto nelle pagine della Scrittura.

Hai camminato con noi come un amico paziente.

Hai suggellato l'amicizia spezzando con noi il pane,

hai acceso il nostro cuore perché riconoscessimo in te il Messia, il Salvatore di tutti.

Così facendo, sei entrato dentro di noi.

Quando, sul far della sera, tu avevi accennato a proseguire il tuo cammino oltre Emmaus, noi ti pregammo di restare.

Ti rivolgeremo questa preghiera, spontanea e appassionata, infinite altre volte nella sera del nostro smarrimento, del nostro dolore, del nostro immenso desiderio di te.

Infatti tu sei sempre con noi.

Siamo noi, invece, che non restiamo con te, non dimoriamo in te.

Per questo, o Signore Gesù, ora ti chiediamo di aiutarci a restare sempre con te,

ad aderire alla tua persona con tutto l'ardore del nostro cuore,

ad assumerci con gioia la missione che tu ci affidi:

continuare la tua presenza, essere vangelo della tua risurrezione.



È bello, Signore Gesù,  
vedere la tua mano che rialza da terra,  
che rimette in piedi,  
che ci riporta a una nuova dignità.  
Grazie perché sei qui  
e ti fai nostro compagno di viaggio.  
Gli uomini erano abituati a guardare verso il cielo  
per cercare di raggiungerti:  
ma tu ti sei fatto vicino,  
sei il Dio con noi, l'Emmanuele,  
perché tutti ti possano trovare.  
Gli uomini cercavano di guadagnarsi  
in qualche modo la tua stima, il tuo aiuto:  
ma tu ti sei fatto vicino,  
per primo ci vieni incontro, sorridente,  
misericordioso, pieno di amore.  
Tu, Signore Gesù, sei la mano di Dio  
tesa a tutti coloro che la vogliono afferrare.  
Ora ti vogliamo incontrare,  
desideriamo stare con te.  
Non permetteremo che tu rimanga  
sulla soglia della nostra casa, mendicante di amore.  
Rimani con noi, Signore, ora che il giorno declina!  
Rimani con noi, Signore, prima che scenda la sera!  
Rimani con noi, Signore!

Signore Gesù,  
Tu ti sei fatto compagno di strada  
dei discepoli dal cuore triste  
incamminati dalla città di dio verso il buio della sera.  
Hai fatto ardere il loro cuore,  
aprendolo alla realtà totale del Tuo mistero.  
Hai accettato di fermarti con loro a Emmaus,

per spezzare il pane alla loro tavola  
e permettere ai loro occhi di aprirsi e di riconoscerti.  
Poi sei scomparso, perché essi – toccati ormai da te –  
andassero per le vie del mondo a portare a tutti  
l’annuncio liberante della gioia che avevi loro dato.  
Concedi anche a noi di riconoscerti  
presente al nostro fianco,  
viandante con noi sui nostri cammini.  
Illuminaci e donaci  
di illuminare a nostra volta gli altri,  
a cominciare da quelli che specialmente ci affidi,  
per farci anche noi compagni della loro strada,  
come tu hai fatto con noi,  
per far memoria con loro  
delle meraviglie della salvezza  
e far ardere il loro cuore,  
come tu hai fatto ardere il nostro,  
per seguirti nella libertà e nella gioia  
e portare a tutti l’annuncio della tua bellezza.,  
col dono del tuo amore che vince e vincerà la morte.  
Amen. Alleluia.

“Signore Gesù, grazie perché ti sei fatto riconoscere nello spezzare il pane. Mentre stiamo correndo verso Gerusalemme e il fiato quasi ci manca per l’ansia di arrivare presto, il cuore ci batte forte per un motivo ben più profondo.

Dovremmo essere tristi, perché non sei più con noi. Eppure ci sentiamo felici. La nostra gioia e il nostro ritorno frettoloso a Gerusalemme, lasciando il pasto a metà sulla tavola, esprimono la certezza che tu ormai sei con noi.

Ci hai incrociati poche ore fa su questa stessa strada, stanchi e delusi. Non ci hai abbandonati a noi stessi e alla nostra dispera-

zione. Ci hai smosso l'animo con i tuoi rimproveri. Ma soprattutto sei entrato dentro di noi. Ci hai svelato il segreto di Dio su di te, nascosto nelle pagine della Scrittura. Hai camminato con noi, come un amico paziente. Hai suggellato l'amicizia spezzando con noi il pane, hai acceso il nostro cuore perché riconoscessimo in te il Messia, il Salvatore di tutti.

Quando, sul far della sera, tu accennasti a proseguire il tuo cammino oltre Emmaus, noi ti pregammo di restare.

Ti rivolgeremo questa preghiera, spontanea e appassionata, infinite altre volte nella sera del nostro smarrimento, del nostro dolore, del nostro immenso desiderio di te. Ma ora comprendiamo che essa non raggiunge la verità ultima del nostro rapporto con te. Per questo non sappiamo diventare la tua presenza accanto ai fratelli.

Per questo, o Signore Gesù, ora ti chiediamo di aiutarci a restare sempre con te, ad aderire alla tua persona con tutto l'ardore del nostro cuore, ad assumerci con gioia la missione che tu ci affidi: continuare la tua presenza, essere vangelo della tua risurrezione.

Signore, Gerusalemme è ormai vicina. Abbiamo capito che essa non è più la città delle speranze fallite, della tomba desolante. Essa è la città della Cena, della Croce, della Pasqua, della suprema fedeltà dell'amore di Dio per l'uomo, della nuova fraternità. Da essa muoveremo lungo le strade di tutto il mondo per essere autentici "Testimoni del Risorto". Amen".

Il Vangelo di questa domenica, che è la terza domenica di Pasqua, è quello dei discepoli di Emmaus (cfr Lc 24,13-35). Questi erano due discepoli di Gesù, i quali, dopo la sua morte e passato il sabato, lasciano Gerusalemme e ritornano, tristi e abbattuti, verso il loro villaggio, chiamato appunto Emmaus. Lungo la strada Gesù risorto si affiancò ad essi, ma loro non lo riconobbero.

Vedendoli così tristi, Egli dapprima li aiutò a capire che la passione e la morte del Messia erano previste nel disegno di Dio e preannunciate nelle Sacre Scritture; e così riaccese un fuoco di speranza nei loro cuori.

A quel punto, i due discepoli avvertirono una straordinaria attrazione verso quell'uomo misterioso, e lo invitarono a restare con loro quella sera. Gesù accettò ed entrò con loro in casa. E quando, stando a mensa, benedisse il pane e lo spezzò, essi lo riconobbero, ma Lui sparì dalla loro vista, lasciandoli pieni di stupore. Dopo essere stati illuminati dalla Parola, avevano riconosciuto Gesù risorto nello spezzare il pane, nuovo segno della sua presenza. E subito sentirono il bisogno di ritornare a Gerusalemme, per riferire agli altri discepoli questa loro esperienza, che avevano incontrato Gesù vivo e lo avevano riconosciuto in quel gesto della frazione del pane.

La strada di Emmaus diventa così simbolo del nostro cammino di fede: le Scritture e l'Eucaristia sono gli elementi indispensabili per l'incontro con il Signore. Anche noi arriviamo spesso alla Messa domenicale con le nostre preoccupazioni, le nostre difficoltà e delusioni... La vita a volte ci ferisce e noi ce ne andiamo tristi, verso la nostra "Emmaus", voltando le spalle al disegno di Dio. Ci allontaniamo da Dio. Ma ci accoglie la Liturgia della Parola: Gesù ci spiega le Scritture e riaccende nei nostri cuori il calore della fede e della speranza, e nella Comunione ci dà forza. Parola di Dio, Eucaristia. Leggere ogni giorno un brano del Vangelo. Ricordatelo bene: leggere ogni giorno un brano del Vangelo, e le domeniche andare a fare la Comunione, a ricevere Gesù. Così è accaduto con i discepoli di Emmaus: hanno accolto la Parola; hanno condiviso la frazione del pane e da tristi e sconfitti che si sentivano, sono diventati gioiosi. Sempre, cari fratelli e sorelle, la Parola di Dio e l'Eucaristia ci riempiono di gioia. Ricordatelo bene! Quando tu sei triste, prendi la Parola di Dio. Quando tu sei giù, prendi la Parola di Dio e va' alla Messa della domenica a fare

la Comunione, a partecipare del mistero di Gesù. Parola di Dio, Eucaristia: ci riempiono di gioia. **Papa Francesco**

### **Dai pensieri di Benedetto XVI**

La località di Emmaus non è stata identificata con certezza. Vi sono diverse ipotesi, e questo non è privo di una sua suggestione, perché ci lascia pensare che Emmaus rappresenti in realtà ogni luogo: la strada che vi conduce è il cammino di ogni cristiano, anzi, di ogni uomo. Sulle nostre strade Gesù risorto si fa compagno di viaggio, per riaccendere nei nostri cuori il calore della fede e della speranza e spezzare il pane della vita eterna. Nel colloquio dei discepoli con l'ignoto viandante colpisce l'espressione che l'evangelista Luca pone sulle labbra di uno di loro: "Noi speravamo...". Questo verbo al passato dice tutto: Abbiamo creduto, abbiamo seguito, abbiamo sperato., ma ormai tutto è finito. Anche Gesù di Nazaret, che si era dimostrato profeta potente in opere e in parole, ha fallito, e noi siamo rimasti delusi.

Questo dramma dei discepoli di Emmaus appare come uno specchio della situazione di molti cristiani del nostro tempo. Sembra che la speranza della fede sia fallita. La stessa fede entra in crisi a causa di esperienze negative che ci fanno sentire abbandonati dal Signore. Ma questa strada per Emmaus, sulla quale camminiamo, può divenire via di una purificazione e maturazione del nostro credere in Dio. Anche oggi possiamo entrare in colloquio con Gesù ascoltando la Sua Parola. Anche oggi, Egli spezza il pane per noi e dà Se stesso come il nostro Pane. E così l'incontro con Cristo Risorto, che è possibile anche oggi, ci dona una fede più profonda e autentica, temprata, per così dire, attraverso il fuoco dell'evento pasquale; una fede robusta perché si nutre non di idee umane, ma della Parola di Dio e della sua presenza reale nell'Eucaristia

Come i due discepoli del Vangelo,

ti imploriamo, Signore Gesù: *rimani con noi!*

Tu, divino Viandante,  
esperto delle nostre strade  
e conoscitore del nostro cuore,  
non lasciarci prigionieri delle ombre della sera.

Sostienici nella stanchezza,  
perdona i nostri peccati,  
orienta i nostri passi sulla via del bene.

Benedici i bambini,  
i giovani, gli anziani,  
le famiglie, in particolare gli ammalati.  
Benedici i sacerdoti e le persone consacrate.  
Benedici tutta l'umanità.

Nell' Eucarestia ti sei fatto "farmaco d'immortalità"  
dacci il gusto di una vita piena,  
che ci faccia camminare su questa terra  
come pellegrini fiduciosi e gioiosi,  
guardando sempre al traguardo  
della vita che non ha fine.

Rimani con noi, Signore!  
Rimani con noi! Amen

**Giovanni Paolo II**

Signore Gesù, grazie perché ti sei fatto riconoscere nello spezzare il pane. Mentre stiamo correndo verso Gerusalemme, e il fiato quasi ci manca per l'ansia di arrivare presto, il cuore ci batte forte per un motivo ben più profondo.

Dovremmo essere tristi, perché non sei più con noi. Eppure ci sentiamo felici. La nostra gioia e il nostro ritorno frettoloso a Gerusalemme, lasciando il pranzo a metà sulla tavola, esprimono la certezza che tu ormai sei con noi. Ci hai incrociati poche ore fa su questa stessa strada, stanchi e delusi. Non ci hai abbandonati

a noi stessi e alla nostra disperazione. Ci hai inquietati con i tuoi rimproveri. Ma soprattutto sei entrato dentro di noi. Ci hai svelato il segreto di Dio su di te, nascosto nelle pagine della Scrittura. Hai camminato con noi, come un amico paziente. Hai suggellato l'amicizia spezzando con noi il pane, hai acceso il nostro cuore perché riconoscessimo in te il Messia, il Salvatore di tutti. Così facendo, sei entrato dentro di noi.

Quando, sul far della sera, tu avevi accennato a proseguire il tuo cammino oltre Emmaus, noi ti pregammo di restare.

Ti rivolgeremo questa preghiera, spontanea e appassionata, infinite altre volte nella sera del nostro smarrimento, del nostro dolore, del nostro immenso desiderio di te. Ma ora comprendiamo che essa non raggiunge la verità ultima del nostro rapporto con te. Infatti tu sei sempre con noi. Siamo noi, invece, che non sempre restiamo con te, non dimoriamo in te. Per questo non sappiamo diventare la tua presenza accanto ai fratelli.

Per questo, o Signore Gesù, ora ti chiediamo di aiutarci a restare sempre con te, ad aderire alla tua persona con tutto l'ardore del nostro cuore, ad assumerci con gioia la missione che tu ci affidi: continuare la tua presenza, essere vangelo della tua risurrezione.

Signore, Gerusalemme è ormai vicina. Abbiamo capito che essa non è più la città delle speranze fallite, della tomba desolata. Essa è la città della Cena, della Pasqua, della suprema fedeltà dell'amore di Dio per l'uomo, della nuova fraternità. Da essa muoveremo lungo le strade di tutto il mondo per essere testimoni della tua risurrezione. **Carlo Maria Martini**

